



I NOSTRI GRANDI VECCHI/51 Continua l'affascinante viaggio fra gli anziani del Biellese. Scriveteci per raccontare anche voi la vostra storia

Pier Renzo Argentero e la sua passione per i cavalli

«Nella mia vita ho lavorato tanto, viaggiato, ma nel mio cuore ci sono i ricordi delle tante gare ippiche, facevo salto ad ostacoli»

PRALUNGO (pom)Prosegue senza sosta e con notevole soddisfazione il nostro emozionante e meraviglioso viaggio fra gli anziani del Biellese. Ogni numero raccontiamo una storia diversa. Se anche voi volete essere intervistati scrivete a direttore@nuovaprovincia.it o chiamate la redazione al numero: 015.32383 oppure 346-7936093 (**Mauro Pollotti**).

Questa volta il nostro taccuino si apre a Pralungo **Pier Renzo Argentero**. Ci accoglie con un'eleganza e una signorilità oramai rara ai nostri giorni. 84 anni compiuti ma pare ne abbia 20 di meno. Un uomo d'altri tempi che sorride sull'uscio di casa con in testa una bombetta inglese

Signor Argentero mi tolga una curiosità, come mai quella bombetta inglese?

«Sono un grande appassionato di cavalli, durante l'intervista capirà».

Bene, quindi onore e rispetto al suo stile "london". Le sue origini sono biellesi?

«Certo, io nacqui proprio qui a Pralungo. Sapesse quanti ricordi ho nel cuore legati alla mia infanzia, qualsiasi angolo del paese mi riporta alla mente un ricordo diverso. Come avrà potuto capire mi commuovo spesso e anche per poco. So che me lo chiederà, quindi anticipo la sua domanda. I miei genitori si chiamavano Antonio e Rosina. Mio papà era meccanico ed elettricista, mentre la mamma lavorava nel settore del tessile, era una tessitrice».

Stiamo parlando della fine degli anni '30 ed inizio anni '40 del secolo scorso. Come li ricorda?

«A differenza di tutto ciò che ci possiamo "fortunatamente" permettere ai nostri giorni, a quei tempi vivevamo quasi tutti in povertà. Ma le confesso che malgrado ciò c'era unione, semplicità, si andava avanti con poco ma allo stesso tempo c'era più allegria».

Quanti figli eravate?

«Due, io e mie sorella Lucia. Ricordo con molto piacere gli anni in cui andavo a scuola. La maestra mi prendeva per le orecchie



molto spesso perché arrivavo a scuola con le tasche piene di castagne, però senza presunzione, io e la mia compagna di banco eravamo i primi della classe. Dopo avere conseguito il diploma di quinta elementare, i miei genitori mi mandarono a Biella dai Salesiani per il triennio delle medie. A me fin da bambino piacevano le lingue straniere. Imparai privatamente il francese e l'inglese».

Dopo le scuole iniziò subito a lavorare?

«Avevo 17 anni. Iniziai alla Pettinatura Italiana di Vigliano Biellese. Poi in seguito fui assunto da un commerciante di lane. Nel mentre conobbi Gabriella la quale divenne poi mia moglie. Insieme apriamo una ditta di import-export e lavorazione di materie prime a Mottalciata. Dopo una vita di duro lavoro, tanti sacrifici e soddisfazioni, quattro anni fa decidemmo di chiudere e ritirarci finalmente a vita privata».

All'inizio dell'intervista mi anticipò della sua grande passione per i cavalli

«Sì. Mia mamma mi mise in sella su di un cavallo a dondolo, avevo circa 3 anni. Mi innamorai subito. Dopo

pochi anni salii su di un cavallo vero. Da lì in avanti fu un grande rapporto fatto di passione e amore. Nel mio tempo libero montavo in sella e via. Feci tante gare. La mia specialità era il salto ad ostacoli. Tra i vari cavalli che possedetti, ricordo ancora oggi Olivia. La acquistai con il mio amico Lu-

ciano Barbera a Battipaglia. Arrivò poi il Senior, poi ancora Fiore di Maggio. Erano tutti dei cavalli eccezionali. Questa passione mi portò a conoscere tante persone. Ho notato che anche sui giornali si parla poco dell'equitazione. Peccato, è uno sport magnifico».

A parte la passione per i

cavalli, ha coltivato altri hobby?

«Io e mie moglie abbiamo viaggiato molto, sia per divertimento come per lavoro. Siamo stati in America, nei Paesi del nord, in Brasile ed in molti altri luoghi. Abbiamo potuto toccare con mano altre realtà molto diverse della nostra e cono-

scere nuove culture».

Ora che è in pensione come trascorre le sue giornate?

«Con mia moglie. Siamo solamente io e lei. Per scelta non abbiamo avuto figli. Leggo tanto e faccio molta ginnastica».

Mauro Pollotti
paesi@nuovaprovincia.it



Tre fotografie che ritraggono Pier Renzo Argentero e testimoniano la sua grande passione per i cavalli

CERRIONE La giornata inaugurale ha preso il via con la celebrazione della Messa seguita dal pranzo, nel pomeriggio tanti giochi e divertimento

Sono riprese nei giorni scorsi le varie attività all'oratorio di Magnonevolo

INIZIATIVA

Un evento a contatto con la natura lungo la famosa via Francigena

CAVAGLIÀ (pom)Slowland Piemonte e Bp propongono per la giornata di sabato 9 aprile una passeggiata guidata storico-naturalistica sugli antichi tracciati della Via Francigena e del Cammino di Oropa tra Cavaglià, Roppolo e Viverone.

Partendo da Cavaglià la nostra guida, Fiorella, accompagnerà i partecipanti attraverso una zona ricca di biodiversità; sentieri che già nel medioevo erano una guida sicura per gli incerti piedi dei

viandanti saranno ora la giusta via per i boschi dove piccole casette raccontano di gnomi e fantasia. E poi resti di borghi perduti, radure e vigneti spingendosi con lo sguardo fin dove le colline incontrano il lago creando un paesaggio unico e magico.

Nel corso della giornata saranno organizzati due turni di partecipazione, entrambi con partenza e ritorno a Cavaglià. Il primo sarà previsto alle 9, mentre il secondo alle 14.30.

CERRIONE (pom)Dopo il lungo periodo di emergenza sanitaria, ha riaperto nei giorni scorsi l'oratorio di Magnonevolo per i bambini e i ragazzi delle parrocchie di Cerrione, Vergnasco e Magnonevolo.

La giornata di festa, ha preso il via con la celebrazione della Santa Messa che si è tenuta nella chiesa della SS. Annunziata. Subito dopo è stato servito il pranzo condiviso. La giornata si è poi avviata alla conclusione con i giochi per tutti con gli animatori.

Don Angelo, crede vivamente che l'oratorio possa diventare un riferimento domenicale e non solo per tutti, soprattutto per i giovani. L'inizio è stato dei migliori con la speranza che diventi una buona abitudine.



Il gruppo dei bambini presenti all'apertura dell'oratorio di Magnonevolo